

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un
trimestre Fior. 2 30 pari a Ital. lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno
ital. lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital.
centesimi 15.
Per l'inscrizione di annunzi a prezzi misti
da convenire si rivolgersi all'Ufficio del
Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a Ital. cent. 8.

Cenni sul Titolo V. Libro I del Codice Civile del Regno d'Italia.

La legge non considerando il matrimonio se non come contratto civile, lo ritiene perfetto col solo adempimento delle prescrizioni contenute nel relativo Titolo del Codice, prescindendo da qualunque rapporto religioso sia verso la Chiesa cattolica Romana (dichiarata Religione dello Stato all'Art. 1 dello Statuto) sia verso gli altri culti come l'Ebraico, il Protestante, il Greco ecc. i quali non sono che tollerati, sebbene costino nel loro grembo un rilevantissimo numero di cittadini italiani.

Questa separazione del matrimonio civile da quello voluto dalla Chiesa, e la generalità della legge matrimoniale applicata a tutti gli altri culti avrebbe dovuto portare la conseguenza dell'ammissione del Divorzio, vietato dalla prima ed ammesso dai secondi. Eppure l'art. 118 esplicitamente lo esclude in ogni caso, persino in quello di sopravvenuta impotenza contemplato dall'altro articolo 107.

Da ciò siamo indotti a ritenere che i motivi dell'esclusione del Divorzio, considerato giudizio spirituale sianzi trovati puramente nei riguardi civili. Infatti, se ciò non fosse, avremo quanto ai cattolici una contraddizione, perchè la legge civile prescinderebbe da un canto dall'Ecclesiastica riguardo alla celebrazione ed alla validità del matrimonio, mentre la seconderebbe dall'altro coll'esclusione del Divorzio: e quanto agli accattolici ed agli Ebrei, avremo un'altra contraddizione coi loro principj religiosi che lo ammettono, ed un'inesplicabile restrizione de' loro diritti.

Da quali basi poi di diritto civile sia partito il Codice Italiano per proclamare l'indissolubilità del matrimonio, in qualunque caso, noi lo ignoriamo. Nè entriremo qui a discutere se in una liberale e buona legislazione debba il divorzio escludersi od ammettersi. La discussione ci condurrebbe lungi; e d'altronde l'argomento è stato trattato ad esuberanza dagli antichi e dai moderni. Chi volesse conoscere le ragioni più filosofiche e pratiche per l'affermativa non ha che a leggere le discussioni sopra il Titolo VI. del Codice Napoleone, avvenute nel Consiglio di Stato, magnifico lavoro e ben diverso da quello che avea pubblicato molto prima il poeta Milton in Inghilterra sulla dottrina e disciplina del Divorzio, ch'egli trattò da vero Poeta anzichè da filosofo e da giureconsulto.

Senza entrare dunque in discussioni sul soggetto, qui basterà citare degli esempi; ed osserveremo che le più celebri Legislazioni antiche e moderne ammettendo lo scioglimento del vincolo conjugale; tali esempi avrebbero pur dovuto avere qualche peso e qualche influenza

sui giureconsulti che compilaron il Codice del Regno d'Italia.

Il divorzio deve probabilmente aver avuta una origine di poco posteriore a quella del matrimonio. Fra gli Ebrei era ammesso dalla stessa legge Mosaica.

Ad ognuno è noto che nell'antica Roma il divorzio accordavasi anche per cause leggere, e che sotto i primi Imperatori era degenerato in abuso per la corruzione dei costumi, e per trascuranza delle leggi. E però da notarsi che per oltre 500 anni dopo l'edificazione di Roma non se n'ebbero casi pratici, essendo stato il primo un C. Carvilio a ripudiare sua moglie perchè era sterile. Ciò proverebbe che l'abuso di questa istituzione è più raro di quello che altri suppongono.

Giustiniano, l'ortodosso, il cristianissimo, il teologo Giustiniano, raccogliendo le leggi fatte prima di lui, ed aggiungendovi le proprie, non solo confermò quelle relative al Divorzio, ma diede loro una maggiore espansione comprendendovi alcuni casi. Ai tempi di S. Ambrogio, la Chiesa permetteva ancora il Divorzio, ma per causa di adulterio soltanto. Divenuti pochi sopravvissuti e legislatori, i Papi abolirono le antiche leggi e vi sostituirono le loro Decretali.

La Chiesa Greca conservò sempre il principio del divorzio, e lo conserva tuttora per cui è ammesso in Russia ed in tutti i paesi di quella confessione.

Le leggi civili d'accordo colla Religione lo ammettono in tutti i paesi accattolici, in Inghilterra, in Germania, in gran parte della Svizzera e degli Stati d'America, e lo ammettono nella stessa Francia, paese eminentemente cattolico ov'è conservato il Codice di Napoleone I, che parte da principj assai indipendenti dal Foro spirituale riservato alla sola coscienza de' Cittadini.

Persino in Polonia, altro paese cattolico, prima della divisione del 1774 si osservava lo strano fenomeno, che mentre la legge civile proibiva il divorzio, veniva questo molte volte ammesso e pronunciato dal Tribunale della Nunziatura Apostolica residente in Varsavia, che lo faceva pagare, ben s'intende con fasse competenti.

Dopo questi esempi, sorprende invero che nel Codice di una grande Nazione testé sorta a libertà, e che dichiarasi indipendente dalla S. Sede sino a prescindere dalle forme volute dal Concilio di Trento per la validità del matrimonio, abbia poi a ritenere l'indissolubilità del vincolo conjugale, in opposizione alle legislazioni di tutti i popoli più civili, e coi principj degli altri culti tollerati dallo Stato cui pure appartengono tanti e tanti cittadini italiani.

Riguardo a quest'ultimi, è più conseguente e provvisto il Codice Austriaco il quale permette

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercato Vecchio
presso la tipografia Seltz N. 935 rosso
e piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig.
Paolo Gambarasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano
anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

il Divorzio a fatti coloro cui le rispettive religioni lo permettono. §§ 115-133.

Il nostro Codice all'incontro pone gli accattolici e gli Ebrei in una posizione penosa e difficile, impicciocchiale cosa vale ad essi l'ottenere secondo i loro riti, lo scioglimento del matrimonio, se poi non possono passare ad altre nozze perchè vincolati dal contratto civile che dichiara l'indissolubilità del vincolo conjugale?

Non potendosi, per quanto si è detto, ritenere che i compilatori del Codice Italiano abbiano adottato un principio di esclusiva appartenenza del Foro spirituale, noi lo confessiamo ingenuamente, non arriviamo a comprendere da quali principj di legislazione civile sieno essi partiti per escludere in tutti i casi e per tutti i Cittadini il divorzio, nè potremo farne indagini senza ricorrere a supposizioni e senza andar vagando nei campi dell'incertezza e dell'oscurità. Che fare in tale stato di cose? Confessare senz'altro che versiamo nell'incertezza e nell'oscurità, ed attendere una qualche riforma sia in questa che in altre parti della nuova Legislazione.

Avv. P. C.

Inchiesta sulla marina.

La Commissione incaricata di esaminare lo stato del materiale della nostra flotta ha terminata la sua opera, e fra breve ne renderà conto in apposita relazione.

Intanto noi offriamo ai nostri lettori alcune notizie che meritano di essere attentamente studiate, e sono il frutto di accurate osservazioni.

Il materiale della nostra flotta, cioè le armi, i proiettili, gli arnesi nautici, le vettovaglie da bocca, il carbone, ecc., si rinvennero in ottimo stato, o si accertò che erano in perfetto ordine anche prima della malaugurata battaglia di Lissa.

La flotta nel giorno della battaglia aveva 6 cannoni Armstrong da 300 (2 sul *Re d'Italia*, 2 sull'*Affondatore*, 2 sul *Re di Portogallo*), e vantava più di 100 cannoni da 80, mentre gli altri variano nelle misure inferiori. La flotta austriaca non portava che pochi cannoni da 80, i quali però sono attissimi a forare le corazze.

Quanto alla costruzione delle navi, i pratici non ebbero a muovere alcun lamento, solo si fecero eccezioni per le quattro cannoniere, simili alla *Palestro* e di costruzione francese, la cui struttura non fu trovata perfetta. Esse infatti presentano a prua ed a poppa le due punte estreme cornizzate sott'acqua, ma indifese all'infuori. Una granata austriaca penetrò per boccaporti della *Palestro*, precisamente in una di queste estremità non corazzate e vi applicò il fuoco. Sventuratamente nella chiglia sottoposta stavano le polveri racchiuse in casse di rame, e malgrado che il comandante della *Palestro*, colle pompe, bagnasse la Santa Barbara, le polveri, che racchiuse nelle casse non avevano potuto inumidirsi, saltarono, e con esse saltò la nave.

Forse il comandante sperava che sarebbero rovinate la sola parte costruita in legno, lasciando intatto il resto della cannoniera. Intanto è certo che la costruzione di queste navi va meglio combinata.

E poi universale l'opinione che il Persano ab-

bia perduta la battaglia di Lissa per mancanza di ogni più volgare sapienza.

Avvertito dell'arrivo della flotta austriaca dal telegramma intercettato, ed ostinatosi nello sbarco di Lissa, egli lasciò un solo avviso, l'*Esploratore*, velocissimo fra i veloci a guardare l'Adriatico, e quando l'*Esploratore* ebbe la ventura di segnare l'apparire della squadra austriaca due ore prima ch'essa potesse raggiungere la flotta italiana, l'ammiraglio Persano non seppe approfittare né del tempo, né della scienza, per disporre convenientemente le sue navi.

E dimostrato che i danni ricevuti dalle nostre navi, e specialmente la perdita del *Re d'Italia*, sono dovuti non alle palle nemiche, ma all'urto degli sproni austriaci.

Dopo che s'inventarono le corazzate l'urto delle sprone divenne parte importantissima della nuova tattica nautica. Il Persano pare lo dimenticasse. Egli continuò ad adottare le mosse delle antiche navi di legno, e nelle conversioni non seppe impedire che il nostro naviglio presentasse i fianchi.

Ne avvenne che mentre Tegethoff s'avanzava presentando, con grande furia, le punte delle sue corazzate, alcune delle nostre navi furono urtate di fianco. Il *Re d'Italia* venne così colato a fondo.

Si aggiunga che avendo il Persano perduto molto tempo nel rimbarcare i soldati di Lissa; e nel disporre i suoi legni, poté solo assai tardi cominciare le sue mosse, e quindi perdetto il vantaggio di dare alle fregate italiane quella potenza d'urto che deriva dalla velocità della corsa, essendo legge comune di meccanica, che l'urto si misura in ragione della massa moltiplicata per la velocità.

Ora nell'urto di Lissa, le navi austriache filavano circa 15 miglia all'ora, e le nostre 5 o 6 miglia.

Si conchiude che la battaglia di Lissa non fu quasi battaglia. Tegethoff sfondò la linea della nostra flotta, e col vantaggio che seppe trarre dalla disposizione delle sue navi, la disperse ed entrò nel porto di Lissa. Fatto ciò, egli si piantò fermo dinanzi al porto, quando Persano pensò meglio di tornarsene ad Ancona.

Tali sono le informazioni che noi raccogliemmo da persone dognissime di fede.

Bastava che Persano sapesse mediocremente la sua arte, per avere a Lissa una splendida vittoria.

(Diritto).

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 27 settembre.

Come avrete a quest'ora appreso da tutte le parti, la pace a Vienna sta per essere firmata da un giorno all'altro.

La questione del debito è stata sciolta col sacrificio, per parte nostra, di qualche milione di più di quello che ci sarebbe toccato se la liquidazione s'avesse potuto fare con maggior agio. Ma all'urgenza abbiamo dovuto lasciar immolare la equità.

Mi duole che dopo tante tergiversazioni non s'abbia fatto un passo di più nella questione dei confini. Di sicuro non abbiamo potuto ottenere che i confini amministrativi dell'antico regno Lombardo veneto, quali esistevano prima del 59. Con una modificazione però, a quanto ancora si spera, e sarebbe quella di comprendervi alcuni distretti del Tirolo meridionale, che prospetano il lago di Garda. Così saremmo padroni assoluti di tutte le sponde di questo lago. Ad una ulteriore rettificazione di confini poi si confida di poter addivenire in occasione della revisione del trattato di Commercio del 51, conchiuso fra l'Austria e la Sardegna, e il quale venne provvisoriamente esteso a tutto il regno di Italia.

Ora la questione che si sta dibattendo è quella delle garantie alle società delle strade ferrate del Veneto, garantie già accordate dal governo austriaco e che ora naturalmente deve assumersi il governo italiano.

Se non sono male informato, il punto di dissidio consisterebbe in questo. La garantia chilometrica, concessa dall'Austria per le linee venete, è inferiore a quella concessa dall'Italia per le linee lombarde. La compagnia è la medesima. Ora

questa pretende che il governo italiano non assuma la cifra della garantia austriaca, ma la paraggi a quella delle linee lombarde. Evidentemente, questa pretesa è destinata d'ogni ragione di diritto. Ma quando saprete che il principale azionista è il barone Rothschild, il re dei banchieri, comprenderete che non si tratta più di pura e semplice giustizia; ma di interessi e di guadagni. Comprenderete ancora come una questione d'ordine privato, e che dovrebbe essere regolata unicamente fra il governo italiano e la compagnia concessionaria colla guarentigia, per parte dell'Austria, che il contratto colla compagnia stessa verrà rispettato dal governo che succede all'Austriaco se voglia invece venga sistemato in via diplomatica e compreso in un trattato internazionale. Sono necessità politiche e finanziarie a cui nelle infelici condizioni recateci dalle campagne balorde di quest'anno, dobbiamo subire e tacere per minor male, compensati abbastanza se finalmente vedremo fuori i barbari!

L'insurrezione di Palermo è stata cosa più grave di quello che si avesse dapprincipio creduto. Essa deve essere stata preparata di lunga mano. A Roma prima di tutto e fors'anche in Inghilterra.

La reazione si è prevalsa di tutti gli elementi di disordine e di malcontento che ha potuto assoldare. Briganti, renitenti alle ultime leve, disertori, autonomisti, repubblicani, frati, malcontenti, gente senza pane e senza lavoro, plebe ignorante, fanatici, ladri, eccovi le squadre con cui la nazione tentò di dividere l'Italia e di gettarla nell'anarchia.

Ho accennato all'Inghilterra. Quando dico l'Inghilterra, intendo riferirmi al ministero Derby, ministero conservatore, reazionario e peggio. Ecco che cosa si dice a questo proposito. Circa tre mesi fa il nostro governo venne pregato da quello inglese a voler permettere al capitano della nave britannica l'*Hyde*, di esplorare le coste della Sicilia per fare degli studii idrografici. Non si poteva a meno di fare una siffatta concessione ad un governo amico, trattandosi soprattutto di uno scopo scientifico utile al commercio od alla navigazione.

Ma si è saputo che il capitano della *Hyde* è sceso parecchie volte a terra e si è internato nell'isola con due altri ufficiali. Da questo fatto nascono gli odierni sospetti che nei fatti di Palermo ci sia entrato per qualche cosa lo zampino del Leopardi, tanto più che fra le grida udite nella sommossa di Palermo, si distinsero quella di: viva l'Inghilterra!

Si arroge che lo stesso capitano venne una volta catturato dai briganti; e che il governo italiano non venne molestato per questa cattura, che certamente avvenne per equivoco, se i briganti sono gli amici degli Inglesi. Il capitano venne anche liberato spontaneamente.

Apprendo che è scoppiata, al momento che il giornale stava per andare in macchina, la caldaja a vapore dell'*Opinione*. Vittime fra il personale della tipografia non ve ne sono; ma si dice che sia stata ferita qualche persona che abitava al piano superiore del quale cadde il palco.

Mortegliano il 27 settembre 1866.

La sera di mercoledì 26 corrente furono invitati molti elettori a recarsi nell'ufficio Comunale, all'oggetto di ricevere alcune istruzioni, onde con cognizione di causa, possa aver luogo la seduta elettorale. Pochissimi furono gli intervenuti, e taluno venne dalle donne di casa trattenuto nel timore che tale unione venga fatta allo scopo di carpir le firme per atti contro la religione.

Delle cause di tanta ignoranza nel non comprendere la necessità d'intervenire, e dei riguardi che mostrano, sul dubbio che queste possano essere unioni irreligiose, non occorre nemmeno parlarne.

Ai pochi intervenuti fu fatto conoscere cosa sia la libertà, come ed a quali sacrifici ottenuta, l'immensità dei vantaggi che sarà per produrre, il modo di approfittarne per goderne con sollecitudine i frutti; fu detta qualche parola sul plebiscito, sui veri nemici d'Italia, facendo conoscere di che mezzi vili si servono per contrariare il governo, addossandogli la calunnia di tendere alla disfatta della Religione; furono in fine dati degli

schiariimenti sulla nuova legge comunale.

Domani venerdì e sabato sera successivo, si procurerà di riunire il maggior numero possibile di elettori nuovamente, all'effetto acquistino almeno le principali cognizioni di quanto avranno a fare domenica.

Dei risultati verranno date esatte informazioni, così pure sull'esito delle elezioni.

Paesi occupati.

Quanto accadde alla pretura di Cividale si verificò pure con le preture di Moggio, Tolmezzo e Gemona, i di cui presidi ed impiegati che prestavano giuramento al Re ebbero l'ordine dagli austriaci di abbandonare il loro posto.

Gli impiegati austriaci incaricati dell'esecuzione di quest'ordine, come pure il Wagner comandante militare di Cividale dichiarano formalmente che la pace fu o sarà firmata sulla base dell'*uti possidetis*; ciò che però sembraci esagerazione.

Che dei paesi occupati si formeranno tre distretti Cividale, Moggio e Tolmezzo.

Che la parte del distretto di Tarcento ora occupata dagli austriaci sarà unita a Cividale, e quella di Gemona a Moggio.

Frattanto è un fatto che ieri fu deliberata per un anno a Gorizia (è vero con qualche riserva) la fornitura militare per distretto di Cividale.

Tutto questo insieme ha destato un'estrema quietudine in quei poveri paesi.

Ove dovessero verificarsi, lo spostamento degli interessi per noi avrebbe conseguenze incalcolabili.

Giova sperare che ciò non avvenga per quanto in questi ultimi tempi, abbiamo imparato a difendere.

Confederazione dei Circoli *).

La Presidenza del Circolo Popolare ci invia per la pubblicazione le seguenti lettere:

Onorevole Presidenza del CIRCOLO POPOLARE di Udine.

Nota Circolare.

Anche in questa Città si è costituito il Circolo Politico Popolare, ed in una delle recenti sue adunanze ha preso la deliberazione di nominare una Commissione composta dai membri sottoscritti, col mandato di avvisare a quelle misure che essa riterrà le più opportune, per cooperare efficacemente affinché il prossimo plebiscito ottenga il più splendido risultato, e colla impronta dell'imponente maggioranza del paese, venga a cresimare la sincerità dei desiderii in ogni maniera dimostrati per l'unione al Regno d'Italia, nel tempo stesso a gettare in Europa la più solenne smentita all'impudenti menzogne, onde gli organi della stampa ultramontana e quelli del fanatico clericalismo iniquamente tentarono di osteggiare le più liete e le più sante aspirazioni del popolo della Venezia.

Egli è perfetto a tale intento e per trarre il maggior profitto della concorrenza dei lumi delle altre città consorelle, nonché per procedere colla maggior possibile uniformità consigliata dalla identità dello scopo che la infrascritta Commissione deliberò di ricorrere a codesta Onorevole Presidenza onde si compiaccia di volere in via di tutta urgenza significare dettagliatamente quali peculiari disposizioni sieno avvistate da codesto Circolo Politico, o s'intenda d'attuare per riuscire l'opera del Plebiscito a quelle grandiose proporzioni che ogni caldo patriotta volle ripromettersi.

In attesa di grazioso riscontro accolga codesta Presidenza le proteste della più verace stima e le felicitazioni di codesto Circolo, delle quali vorrà farsi interprete presso codesta Onorevole Società.

Rovigo li 26 settembre 1865.

La Commissione del Circolo Politico.

MANTOVANI Presidente.

F. Morandi — G. Bianchini — Avv. Lorenzoni — Avv. F. Ancona — Avv. Levi — Prof. G. F. Rubini — Pozzato Giov. Battista — F. D. Stowana.

*) Sotto questa rubrica noi accoglieremmo tutto ciò che si riferisce all'idea che abbiamo ed andremmo propagando sulla federazione dei Circoli.

Onorevole Presidenza del *Circolo Popolare*
in Udine.

Alcuni cittadini ad esempio delle altre città d'Italia, auspice l'infaticabile patriota Filippo De Boni, iniziarono a costituirono un *Circolo popolare*.

La diffusione delle idee liberali, e la attuazione di utili e necessarie istituzioni ne formano il programma.

Chiunque voglia prendervi parte potrà ogni giorno in Casa Zagni, Il piano, esaminarne lo Statuto, dalle ore 11 alle 12 meridiane, nelle quali troverassi un incaricato, che accoglierà le eventuali domande.

La Società facendo calcolo dell'intelligenza, e del patriottismo d'ogni buon cittadino nutre fiducia, che questo appello verrà bene accolto, e assecondata da ognuno, che veracemente ama la *Nazione* e la *Libertà*.

Feltre 19 settembre 1866.

La Presidenza.

Il segretario F. DAL COVOLO.

NOTIZIE ITALIANE

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il comandante delle forze militari in Sicilia, regio Commissario straordinario per la città e provincia di Palermo, riferisce per via telegrafica che la tranquillità si mantiene inalterata, e che le truppe, considerate come liberatrici, sono sempre segno a vive manifestazioni di gratitudine e di simpatia. Le truppe dal canto loro se ne resero meritevoli, non tanto per il coraggio e la vigoria nell'affrontare le bande, quanto per il contegno moderato anche durante gli scontri nella città e fuori, non ostante le provocazioni di quelle.

Cessato il combattimento si presero precauzioni preventive di sicurezza pubblica, e si procedette a numerosi arresti. Si contano fra gli arrestati i due benedettini Spadaro e Feola e l'ex-gesuita Caracapo. Fu necessario per ragioni di difesa occupare alcuni conventi divenuti nido e cittadella dei malfattori: i frati e le monache che li abitavano furono concentrati in altri conventi; si provvide ad assicurarne il mobiliare e gli oggetti d'arte.

Non è giunta ancora al Governo la relazione dei fatti che precedettero l'ingresso delle truppe; i raggagli che vengono dati dai giornali o diffusi altrimenti nel pubblico non possono essere se non parziali e perciò inesatti.

L'Italia reca:

La questione del debito veneto fu risolta conformemente alle giuste esigenze dell'Italia grazie all'appoggio efficace della Francia e della Prussia.

L'Austria ha completamente rinunciato di reclamare i 120 milioni ch'essa domandava all'Italia come parte proporzionale del debito generale contratto dopo il 1859.

L'indennità per il materiale di guerra, e la parte riguardante l'imprestito del 1854 sono state fissate cumulativamente ad una data somma che sarà pagata dal governo italiano a lunghe scadenze.

Siamo informati che la guardia doganale di Palermo nelle recenti dolorose circostanze si è distinta oltre ogni credere. Alle disposizioni date e alla buona custodia da essi mantenuta si deve se la dogana e le dipendenti sezioni uscirono illeso da ogni manomissione.

Pare positivo che molti personaggi appartenenti alla più antica aristocrazia palermitana sono gravemente compromessi negli attuali avvenimenti.

(Cor. It.)

Il generale Garibaldi è vivamente interessato per le condizioni dolorose di Palermo; ci viene detto che ne ha un incessante pensiero ed è angustiato per quella popolazione e tanti suoi amici e conoscenti. Gli sta a cuore soprattutto l'Italia che non deve avere danno da quei moti; perciò desidera che si possa lenire il male, rimediare, soddisfare ai voti e bisogni dell'isola, ripristinandovi presta-

mente, con nomini migliori, il governo civile ordinario.

A tale oggetto il Riccoli consigliò col generale e ne richiese il parere e ripetute visite ebbe pure dal ministro Depretis.

(N. Dir.)

Ci scrivono da Firenze che il personaggio che ha ora maggior probabilità di essere nominato commissario regio a Venezia sarebbe il senatore Paolo Farina.

(Gaz. di M.)

ESTERO

Austria. — Scrivono da Vienna:

Qui corre voce che il conte Filice Wimpffen, il quale attualmente tratta coll'Italia, verrebbe destinato quale rappresentante dell'Austria alla Corte di Berlino.

Il *Freudenblatt* scrive:

— Appena cominciato il ritiro delle truppe dal campo di Florisdorf, fu tolto anche il telegrafo ottico eretto entro le fortificazioni. V'erano colà quattro stazioni telegrafiche; cioè a Florisdorf, al confine della strada di Brunn, in Magdalenenbos, sulle alture di Stammerdorf, e al Rendez-vous. Durante l'accampamento furono fatti continui esercizi, e i segnali venivano di giorno con dischi, e di notte con lanterne.

Scrivono da Trieste:

D'ora in poi avrà luogo una duplice giornaliera comunicazione fra Trieste e l'Italia per la via di Cormons e di Cividale. — Venne sospeso per alcuni giorni il movimento su tutte le stazioni della ferrovia settentrionale, Nord Bahn, ed i tronchi nell'Ungaria; ondechè fino ad ordine ulteriore non si possono assumere né spedire merci per quelle direzioni.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(CORRESPONDENZ-BUREAU)

BELGRADO, 27 settembre. Il Governo serbo inviò una rimontanza alla Porta, ed insiste per lo sgombero di Piccolo Zwornik e del forte Elisabetta presso Orsova.

BERLINO, 27 settembre. — La Camera dei Deputati approvò ad unanimità la proposta governativa di aggiornamento sino al 12 novembre. Altrettanto fece la Camera dei Signori, dopo aver ammesso a pieni voti le leggi sulle casse di prestito, i trattati doganali e commerciali, come pure la proposta del prestito nella forma accettata dalla Camera dei Deputati.

PARIGI, 27 settembre. — L'Imperatore passò ieri in rassegna a Biarritz la squadra corazzata.

STOCCARDA, 26 settembre. — Il presidente della Camera dei Deputati, Weber, nel suo discorso inaugurale, raccomandò che nella riforma delle condizioni della Germania si abbandoni la politica del sentimento e si tenga conto dei fatti. Parcetti deputati protestarono che l'opinione del presidente non è quella della maggioranza. Il Governo presentò il trattato di pace e chiese l'approvazione della contribuzione di guerra.

PIERREBOIS, 26 settembre. La principessa Dagmar arrivò oggi a Cronstadt. Quivi fu ricevuta dall'Imperatore e dall'Imperatrice, e condotta a Zarskoesel. V'era gran folla entusiastica. Stasera la città sarà illuminata.

PRAGA 27 settembre. — Questa notte la guardia comunale venne incaricata di disperdere la folla raccolta dinanzi l'abitazione dei Gesuiti. Il popolo era disposto da gettar pietre nelle abitazioni dei Gesuiti.

La rappresentanza distrettuale di Melnik, innalzò un'istanza alla Giunta provinciale, perché la Dieta difendesse il diritto della corona Boema contro il dualismo. Il ministero di Stato ha respinto il ricorso contro lo scioglimento della rappresentanza distrettuale di Weisswasser. Il nuovo luogotenente della Boemia conte Rothkirch è oggi qui attivato.

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE, 27. — La *Gazzetta Ufficiale* dice: Il Comandante delle forze militari in Sicilia riferisce, che la tranquillità mantiene inalterata, che le truppe considerate come liberatrici, sono sempre segno a vive manifestazioni di simpatia.

Le truppe dal canto loro se ne resero meritevoli non tanto per il coraggio e la vigoria nell'affrontare le bande, quanto per il contegno moderato anche durante gli scontri nella Città e fuori malgrado le provocazioni delle bande. Cessato il combattimento si presero precauzioni preventive di sicurezza pubblica e si procedette a numerosi arresti. Contansi fra gli arrestati i due Benedettini, Spadaro, Feola, e l'ex Gesuita Caracapo! Fu necessario per ragioni di difesa occupare alcuni conventi divenuti nido e cittadella dei frati e malfattori. I frati e le monache che abitavano furono concentrati in altri conventi. Provvidesi ad assicurare la mobiglia e gli oggetti d'arte. Non giunse ancora al Governo la relazione dei fatti che precedettero l'ingresso delle truppe. I raggagli dati dai giornali o diffusi altrimenti non possono essere che parziali e perciò inesatti.

LONDRA, 27. — La Banca ha ribassato lo sconto al 4 1/2.

MADRI, 27. — I giornali smentiscono la notizia di una nuova emissione di titoli.

PARIGI, 27. — I dispaeci odierni annunziano che la inondazione delle acque della Loira recò maggiori disastri che nel 1846.

MARSIGLIA, 27. — È arrivato Monstier ed è ri-partito per Biarritz.

ATENE, 21. — Il Re è ritornato. Fu accolto entusiasticamente.

NUOVA YORK, 21. — Seward continua ad essere gravemente ammalato.

PARIGI, 27. — La Banca aumentò il tesoro di milioni 18 1/2, diminuzione numerario 1/2, portafoglio 9 anticipazioni 1/5. Biglietti 6 1/2, conti particolari 19 2/5.

PALERMO, 27. — Entrarono nella città le regie truppe. Furono accolte dalla popolazione entusiasticamente con acclamazioni al Re d'Italia. I rivoltosi sbandaransi. Le colonne mobili li inseguirono e fecero molti arresti. La città è tranquillissima; è pubblicata l'ordinanza che pone in istato d'assedio Palermo e la provincia e che impone il disarmo.

LA GIUNTA MUNICIPALE A nome della popolazione deliberò un indirizzo al Re deplorando gravemente i fatti di Palermo operati da pochi tristi. Si obbligarono i frati a lasciare i loro chiostri. Tale misura si estenderà anche alle monache.

NOTIZIE LOCALI

Il giornale di Udine ci accusa di nulla trovare ben fatto di ciò che si fece perciò, favellando del Ledra, disapprovammo la chiamata di un ingegnere dal Piemonte quando potevasi profitare del nostro Corvetta.

Nulla di più inesatto. Noi ci studiamo di additare i bisogni, i desiderii, i lagni del paese, anche a costo di dire delle verità spiacevoli. — Il Corvetta è perfetto conoscitore dei luoghi, è di valore provato, è impiegato regio. Contemporaneamente ai lavori del tracciato definitivo, poteva, insieme al Locatelli e ad altri ingegneri di qui, fare i rilievi anche sotto il punto di vista dell'interesse del Governo.

Il paese nella chiamata del sig. Bertozzi vide o gli parve vedere un segno di sfiducia verso gli ingegneri nostrani e di predilezione verso quelli delle antiche province.

Fedeli al nome da cui s'intitola il giornale, segnalammo l'accaduto nella speranza che, almeno a parità di circostanze, siano qui preferibili i nostri nella massima parte disoccupati e che sono numerosi in tutte le professioni.

È vero che molti veneti trovarono ospitale accoglienza ed impieghi perfino col piccolo Piemonte. È vero che dobbiamo considerarci tutti di una sola famiglia. Ma in questi momenti preferire altri ai nostri è per lo meno impolitico; si deve *urtare le suscettività il meno che si può*.

Ingurie a pubblico funzionario. — A cura del delegato di Spilimbergo venne denunciata all'autorità giudiziaria G. C. la quale si permise d'ingiuriare atrocemente quel segretario Comunale nell'esercizio delle sue funzioni cioè nell'atto che si strasferiva in diverse case di quegli abitanti all'oggetto di compilare le liste della guardia nazionale.

Furto. — Dalla medesima delegazione venne denunciata all'Autorità giudiziaria certa M. D. per furto di N. 99 fasci di canape in macerazione a danno di varie famiglie.

Borseggio. — A certo M. B. di questa città, mentre se ne stava a sentire la musica in Mercato-vecchio, gli venne derubato l'orologio d'oro del valore di circa franchi 55.

Snifidio. — A Pordenone certo Amadio Giovanni, preso da mania pellagra, si gettò in una cisterna ove miseramente perìa.

Denuncia di oziosi. — Furono denunciati dalla Delegazione di Pordenone N. 3 individui notoriamente dediti ai furti ed all'ozio per l'ammonizione prevista dalla legge di P. S.

Comunicazioni della Società di Mutuo Soccorso per gli operai.

Al degnissimo Signor

GIUSEPPE GIACOMELLI
Podestà di Udine.

Pregiatissimo Signore!

Il mutuo soccorso tra gli artigiani ed operai di Udine venne finalmente attivato.

L'Associazione ha già provato il beneficio concorso del Municipio, al quale la S. V. presiede. Il cospicuo dono di buon ingresso fatto, e l'accoglienza prestata al suo Ufficio nel palazzo Bartolini sono prove non dubbi dell'interessamento del Municipio alla nuova istituzione destinata a giovamento del ceto artigiano.

Però gli artigiani di Udine devono un ringraziamento personale alla S. V. per quello ch'essa ha tentato di fare prima, che la libertà di Associazione ci fosse pienamente concessa, e quando il Governo, anziché proteggere, avversava simili istituzioni.

Voglia la S. V. considerare che se il ceto artigiano di Udine ha finalmente ottenuto sotto il Governo nazionale il suo intento, non per questo si dimentica di quelli che in tempi più difficili sono adoperati a procacciargli un tale beneficio. Accoglia quindi la S. V. un dovuto ringraziamento, a nome della Società di Mutuo Soccorso, la quale sarà memore sempre de' suoi benefattori.

Udine, 28 settembre 1866.

Il Presidente ANTONIO FASSER.

Il Vice-Presidente A. PETEANI.

COMUNICATI

Pregiatissimo Sig. Redattore!

Con profondo, amaro stupore ebbi a leggero nel Suo foglio dei 22 settembre corr. un articolo, riguardante la mia persona. Buon per me, che l'asserito è pienamente falso; quindi contrario alla Sua intenzione, da vero galantuomo mostrata nel N. B. a più di pagina del foglio stesso, di accogliervi fatti, *semprechè sieno veritievi*.

La verità è, che Domenica 9 corr. fatte le funzioni di Chiesa la mattina in Racchisio, la sera in Attimis, non ebbi a ricevere in casa mia veruna persona, fuorchè la sera verso le 6 un mio cherico di Platischis, che veniva da Udine, e che presso di me pernottò.

E poi buon testimonio la popolazione di Attimis del mio metodo di vita.

Casa, Chiesa, ammalati, sono i luoghi dove mi trova. Obbedire all'Autorità: amare sinceramente la Patria: ricercare il vero: fuggire i rumori: eseguire i miei doveri: giovare agli infelici sono la *mira de' miei desiderii, e delle mie azioni. La mia casa non è mai stata casa di Circoli, d'istigazioni.*

Ogni asserzione contraria è invenzione di ignari, di credenzioni, forse di malevoli, quindi da ascriversi tra le calunie.

Nella certezza, ch'ella grazierà porre nel Suo Giornale, a difesa del vero, questa dichiarazione, col dovuto rispetto mi ritenga.

Attimis 26 settembre 1866.

Di Lei signor Direttore

Umid. devotiss. servo
Don PIER-ANTONIO SBUZ.

AlP onorevole Guardia Nazionale di Udine.

Il gentile e patriottico concorso di codesta G. N. alla solenne funebre Officiatura che nel giorno 25 corrente ebbe luogo nella Chiesa parrocchiale di Sandaniele in suffragio del nostro Concittadino Luigi Ongaro morto combattendo per l'Italia, de-stava nell'animo dei Sandanielesi un senso tale di gratitudine da renderlo oltreché vivissimo, imperituro.

La Rappresentanza comunale di Sandaniele con Nota diretta nello stesso giorno al Municipio di Udine, inviava allo spettabile Corpo della G. N. un tributo di riconoscenza per l'atto generosissimo. Ciò non pertanto i Sandanielesi sentono un bisogno di manifestare per la stampa un novello rendimento di grazie.

Ecco i frutti delle splendidissime vittorie dei Martiri nostri. Essi consacrano il grande principio che informa il secolo: *siamo fratelli*.

Essi uniscono in un solo pensiero le popolazioni tutte dirigendole ad uno scopo unico: *la Patria*.

Essi cementano quella solidarietà di sentimento nazionale che altamente deve essere impresso negli Italiani che davvero vogliono concorrere a fare *Una l'Italia*.

Onore agli Eroi caduti per l'Indipendenza! Onore alla spontanea stretta di mano che la G. N. Udinese ci porse, stretta che comprendia un programma: *il programma dell'avvenire*.

Grazie pertanto siano rese alla Spettabile G. N. di Udine che volle dare la meritata importanza ai Funerali dell'Eroe sandanielese ed onorare altresì la nostra Terra. E voti facciamo onde circostanze non luttose, ma liete di speranze realizzabili ci uniscano di nuovo per festeggiare un giorno destinato esclusivamente al culto della fratellanza.

Sandaniele 27 settembre 1866.

Gli Abitanti di Sandaniele

VARIE

Le tre spade e le tre lettere. — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo*:

È noto che Vittorio Emanuele ha scritto all'imperatore francese circa gli ultimi avvenimenti una lettera che si dice molto dignitosa, energica e degna del re d'Italia.

Ebbene a questo proposito la *Gazette de France* (e in un paese dove la stampa non è libera il fatto ha qualche gravità) osa esprimersi nel modo che segue:

„I giornali italiani annunciano che Vittorio Emanuele sta per pubblicare la sua risposta alla lettera dell'imperatore. La vedremo quando comparirà. Ma ciò che fin d'ora è da notarsi, si è che que' giornali danno la notizia con un tuono quasi di minaccia. Buon Dio! In lettera di Vittorio Emanuele è come le tre sciabole che egli aveva fatto arruolare partendo per la guerra; se in luogo di una sola lettera ce ne mandasse anche tre, esse non sarebbero più terribili delle tre sciabole.“

Ora capite voi perché non vogliam più che quegli stessi generali, quegli stessi ammiragli che hanno perduto le battaglie di Custoza e di Lissa possano preparare per l'avvenire altre Lisse, altre Custoze, altre vergogne?

Italiani e costituzionali vogliamo rispettabile e rispettata l'Italia e con essa rispettabile e rispettata la Corona. I difensori delle vergogne vorrebbero invece il contrario!

PRONTEGARIO

SINOTTICO POPOLARE

Pella riduzione dei pesi, per liquidi e solidi, misure lineari, di capacità, agrarie e geografiche, in uso nella Provincia del Friuli e dei paesi limitrofi, coi pesi e misure metrico-decimali in corso nel Regno d'Italia

CON RAGGUAGLIO

delle valute, pesi e titoli delle varie monete italiane ed estere

COMPILATO DAL BAGIONERE
GIACINTO FRANCESCHINI.

Si vende in Udine dal Librajo Paolo Gambierasi al prezzo di c. 65 it. pari a s. 26 v. a.

D'affittare

col f. p. v. novembre, una casa sita in Borgo Gemona, al n. 1538, posta sopra la roggia, avente 2 piani, granaio, cortile e stalla. — Da rivolgersi presso Giuseppe Seitz, in Mercato-vecchio, n. 933.

AVVISO INTERESSANTE

Presso i sottoscritti fabbricatori di Velluti in seta, trovasi ad assai modico prezzo vendibile del mantello di seta greve, ad uso bandiere, fabbricato nel proprio lavoratorio.

Domenico Raiser e figlio.

AVVISO

Essendo testé giunto da Milano il distinto fabbricatore di stufe signor Baroffio Fabio offre al pubblico la sua servitù, come fabbricatore di stufe d'ogni genere, da potersi riscaldare anche a coke combustibile di somma economia. Il suddetto fabbrica pure stufe sotterranee alla Russa, atte a riscaldare case intere, non che s'occupa alla riparazione e riduzione delle stufe per consumo di coke. Accomoda i fornelli da seta e da tintoria riducendoli secondo l'ultimo sistema riscaldabili a coke.

Il signor Baroffio toglie il difetto del fumo ai camini ed applica anche campanelle ad uso appartamenti.

Recapito presso il signor Benedetti Luigi, borgo Grazzano, n. 269.

AVVISO

Persona bene istruita negli affari di commercio e molto pratica nella tenitura dei libri in scrittura doppia ad uso di Germania ed Inghilterra, come pure nella corrispondenza commerciale, desidera di essere occupata per tre ore circa che giornalmente gli rimangono di libertà.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio della Redazione dalle ore 3 alle 6 pom.